



Natale 2003



LA MISSIONE COME CHIESA DEI POVERI

Un saluto ed un augurio dal Brasile

Padre Dario Torboli, missionario "Fidei Donum", opera nel Nordest del Brasile. Con il suo augurio natalizio dal Brasile, che abbiamo accolto con molta gratitudine e riconoscenza, pubblichiamo anche questo suo scritto che ci aiuta a conoscerlo meglio e nel contempo a capire il contesto entro il quale è impegnato a far sì che questi sogni diventino realtà.

È con gioia e orgoglio che porgo i miei saluti a tutti i soci e agli amici della benemerita Cassa Rurale di Arco.

Sono cittadino di Arco, nato a Massone nel 1930, già con ben 73 anni compiuti, e sacerdote diocesano della Chiesa di Trento, con 48 anni di ordinazione sacerdotale, e da 33 anni presto servizio missionario nel Nordest sofferto e povero del Brasile.

Sono grato e onorato di essere stato sempre accompagnato con molta amicizia e stima dagli Amministratori della Cassa Rurale e da tutti gli amici e componenti. Per questo porgo il mio caloroso ringraziamento.

SACERDOTE MISSIONARIO

Come sacerdote missionario mi permetto di parlare un po' della "Specializzazione" della mia vita, che è la Missione.

È evidente che la missione è prima di tutto azione di Dio. Quindi il vero Operatore dello scambio tra le chiese - italiana e brasiliana - è il Signore. Io sono solo un umile servitore. È Lui che costruisce la via della cooperazione. È Lui che percorre, avanti e indietro, le strade dell'uomo. E noi ci affianchiamo a Lui.

Per questo, partii per la Missione, dopo 15 anni di sacerdozio, svolto nella diocesi di Trento. Ordinato sa-

cerdote nel 1955, fui cooperatore per tre anni nella parrocchia di Civezzano e per sei anni cooperatore nella parrocchia del Duomo di Trento. In seguito altri sei anni, dal 1964 al 1970, vice - direttore del Collegio Arcivescovile (Internato) di Trento. Dopo un corso di tre mesi a Verona, al Seminario per l'America Latina, partii, fine di dicembre del 1970, per il Brasile.

Cominciai nel Sud del Brasile, nello Stato del Paraná, città di Goio-erê,

per cinque anni cooperatore con padre Luigi Depaoli, in una Parrocchia di ottantamila abitanti. Poi nel 1975 passai al Nordest, a quasi quattromila chilometri di distanza, nello



FELICE E BUON NATALE dal BRASILE

Nei vari "FORUM" mondiali o locali si lancia un grido di Speranza: "Un altro mondo è possibile...".

In questo Natale 2003 speriamo di tutto cuore che avvenga questo mondo possibile.

Che le brutte parole, come massacri umani, ingiustizie, guerre, crudeltà, bambini ammalati, e con fame, siano cancellate.

Che si realizzino invece le parole positive: solidarietà, pace, amore, Gesù è il Salvatore, Vita nuova per tutti.

Che il Natale 2003 sia di Pace e Amore per tutti. "Gloria a Dio nell'alto dei cieli...".

E che il 2004 sia un Nuovo Anno di Speranza, di sogni positivi e di Fraternità Universale. "E Pace in terra agli uomini di Buona Volontà".

In questo Natale

INVITIAMO TUTTI A SOGNARE ASSIEME...

- **che la solidarietà umana sia una NUOVA realtà nel mondo, come Gesù**
- **che la Pace divina nella Notte di Natale ILLUMINI le tenebre della terra con la Grande LUCE del Dio Bambino, nato in Betlemme**
- **che gli impoveriti e gli esclusi della globalizzazione selvaggia umana siano trasformati nella RICCHEZZA e nella solidarietà Divina del Gesù, Bambino Divino.**

Di nuovo UN FELICE E BUON NATALE a tutti, specialmente alla Spettabile Amministrazione della Cassa Rurale, ai Distinti Soci e ai cari Amici in generale.

Con deferente Ossequio
P.e Dario Torboli



Un saluto ed un augurio dal Brasile

Stato Rio Grande do Norte, nella cittadina di Portalegre, in una parrocchia di 23 mila abitanti circa, e dove attualmente lavoro.

Arrivai con tutto l'entusiasmo di un giovane missionario, deciso ad aiutare e dare tutto di me per il bene dei Fratelli, felice di poter aiutare e fare qualcosa per tutti.

Ma subito mi accorsi che la vita in mezzo ai poveri è differente, ben differente. Era più quello che ricevevo di gioia, di felicità e soddisfazione da loro che il poco che davo io. Mi accorsi che i doni umani e spirituali che la missione mi dava, giorno a giorno, erano molto di più, infinitamente di più, che il poco che io cercavo di donare. Così **la missione mi trasformò.**

Voglio ricordare quattro aspetti base di questa trasformazione:

1) **I POVERI**

La prima scoperta avvenne in mezzo ai poveri. Che differenza, ragazzi, di livello di vita tra l'Italia e il Nordest del Brasile! Nel 1970 la Chiesa Italiana sentiva il risveglio conciliare d'attenzione alle problematiche della povertà, in solidarietà agli impoveriti del Sud del mondo. Le prime mie grandi emozioni erano in aiuto ai poveri, mescolato con l'assistenzialismo di moda. Ma poi, giorno per giorno, gli ultimi, gli esclusi della società, mi insegnarono tante piccole e semplici cose, e ne rimanevo affascinato.

La voce di alcuni profeti, tra cui il grande vescovo di Recife, don Helder Camara, scosse il mio cuore. Era la "Chiesa dei poveri" che scoprivo e mi incantava. "Annunciare il bene e denunciare le ingiustizie" era la grande novità. Nasceva così la Teologia della Liberazione.



Scelta preferenziale dei poveri

Nel 1979, nella grande Assemblea latino americana di Puebla, la Chiesa Brasiliana prese una grande decisione: "La scelta preferenziale dei poveri". E poi influenzò anche la nostra chiesa italiana, che nel 1981, col documento "Ripartire dagli ultimi", mostrò la volontà di camminare nella stessa direzione, con grande consenso nella base ecclesiale.

Così la Caritas italiana insistette nel proporre alla Chiesa e alle parrocchie di mettere i poveri al centro di tutto il lavoro. Siamo all'epoca del trionfo

del neo-liberalismo e dell'esplosione del globalismo selvaggio.

2) **LA PAROLA DI DIO**

La seconda scoperta fu la Parola di Dio in mezzo ai poveri e semplici. Impressionava come gli umili aprivano il cuore e la bocca alla parola di Dio. E mi aiutarono molto. Io credevo di saperla lunga, perché venivo dalla teologia del Seminario di Trento. Ma era una cosa razionale e teorica. Mancava viverla in pratica. Come le donne del popolo gli uomini lavoratori aprivano i cuori alla parola di Dio! E come sentivano il conforto nelle angustie della dura realtà!

Letture popolari della Bibbia

Nasce così la spiritualità attenta alla lettura viva che i poveri fanno della Bibbia e della Parola di Dio. Questo per la Chiesa fu di portata incalcolabile, perché mise in moto una trasformazione radicale, anche se lenta, di tutta la vita ecclesiale. La po-





Un saluto ed un augurio dal Brasile

tenza della Parola di Dio è irresistibile, perché corre, rinnova, se non è imprigionata.

Noi missionari "Fidei Donum" abbiamo visto, contattato e riscoperto la Parola di Dio in tutta la sua potenza di trasformazione, perché abbiamo visto il legame tra la parola e la vita. Questo è il grande slogan delle CEBs: "Fede e Vita nelle Comunità".

3) LA COMUNITÀ

La terza scoperta è stata quella delle "Comunità Ecclesiali di Base", il nuovo e lieto volto della Chiesa Pasquale del Brasile. È stata l'Assemblea di Medellín che definì il nuovo volto.

Le Comunità (CEBs) davano il primato alla Parola di Dio, aprivano spazi nuovi ai laici e alla loro partecipazione ecclesiale e avevano la solidarietà con i poveri connaturata a questo nuovo modo di essere Chiesa. È stata un'esperienza lieta, viva, vissuta tra le fasce popolari, con canti

di liberazione, con celebrazioni fatte con tanto entusiasmo.

Io ho avuto la fortuna di accompagnare questo cammino delle CEBs, come tanti altri missionari italiani, divenni un animatore entusiasta, un ispiratore, e mi lasciai plasmare dalla fede della gente povera. Per questo l'ultimo decennio del Duemila è stato chiamato il decennio della "Comunione e Partecipazione".

4) I SEGNI DEI TEMPI

La quarta grande scoperta fu l'intuizione del "Segno dei tempi". Veramente fu la lezione del Conc. Vatic. II: la riscoperta della Storia o della realtà nel cammino della Chiesa. Bisogna osservare di più la realtà della vita e della storia per poter evangelizzare, cioè bisogna leggere i "Segni dei tempi". Da qui entrò nella Chiesa latino americana la nuova scoperta, il nuovo metodo di azione: "Vedere, giudicare, agire". Prima si deve analizzare la realtà, poi fare un piano concreto d'azione; quindi agire: sono i tre passi dell'evangelizzazione. La analisi sociologica entrò nei documenti del magistero della

Chiesa Universale: Pacem in terris... Gaudium et spes... e passò nella chiesa brasiliana e anche nella chiesa italiana.

LE SFIDE OGGI

In questi trent'anni ultimi immensi furono i mutamenti. Da qui le sfide di oggi.

Religiosamente: la secolarizzazione e l'esplosione degli evangelici. Socialmente: l'impoverimento progressivo, il globalismo selvaggio, l'esclusione dei poveri. Politicamente: la corruzione galoppante e l'enorme debito estero.

PICCOLI PROGETTI

Se grandi sono le sfide, nel nostro lavoro, sempre piccoli furono i passi, poche le possibilità e fragili i progetti. Si è cercato con le comunità rurali di organizzare una Cooperativa Agricola, per orientare i piccoli contadini nel lavoro della mandioca, nella coltivazione e commercializzazione degli anacardi.

Più di 500 iscritti parteciparono con entusiasmo per ben sette anni.

Il gruppo d'apicoltori sta coltivando miele e rafforzando così l'organizzazione. Continua il progetto delle cisterne per raccogliere l'acqua potabile delle piogge. Sono quattro gruppi di trenta famiglie che riceveranno la cisterna, e zelano felici. Più di cinquemila famiglie della nostra area stanno aspettando la cisterna. Lavoro non manca.

Termino, ringraziando di cuore per l'attenzione e la comprensione. Sono molto riconoscente all'Amministrazione della Cassa Rurale per la cooperazione sempre espressiva di ogni anno in sostegno dei nostri piccoli progetti.

